



Dipartimento di Medicina, Chirurgia e Odontoiatria
"Scuola Medica Salernitana"
Università degli Studi di Salerno



Report statistico

Lavoro minorile in Italia: rischi, infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro

Osservatorio UNICEF
per la prevenzione dei danni
alla salute da lavoro minorile

A cura del

**“Laboratorio di Sanità Pubblica per l’analisi dei bisogni di Salute della Comunità”
Dipartimento di Medicina, Chirurgia e Odontoiatria “Scuola Medica Salernitana”
Università degli Studi di Salerno**

Responsabile Scientifico

Prof. Francesco De Caro

Funzionarie psicologhe

Dott.ssa Francesca Malatesta, Dott.ssa Nadia Pecoraro

Contributo Scientifico al Report

Prof.ssa Giuseppina Cersosimo

Edizione grafica a cura del

Comitato Italiano per l’UNICEF, Fondazione Onlus

Roma, giugno 2023



Premessa

Un anno fa abbiamo istituito l'Osservatorio UNICEF per la prevenzione dei danni alla salute da lavoro minorile, composto da esperti di diversi settori, con la finalità di promuovere la cultura della prevenzione e l'attenzione agli adolescenti che lavorano, diventando un punto di riferimento permanente per le Istituzioni e le Organizzazioni impegnate nel settore, nonché uno strumento essenziale per contrastare lo sfruttamento degli adolescenti e tutelare la legalità, a partire proprio dallo studio, dall'analisi e dalle proposte su questa problematica. L'Osservatorio ha tra le sue finalità quella di aumentare la conoscenza del fenomeno del lavoro minorile, dei rischi legati al suo sfruttamento, proprio a partire dalla prevenzione dei danni alla salute.

Nel Febbraio 2023 è stato pubblicato il Report "Lavoro minorile. Valutazioni psico-sociali", realizzato dal Laboratorio di Sanità Pubblica per l'analisi dei bisogni di Salute della Comunità dell'Università di Salerno, che evidenziando come i dati concernenti il benessere psicosociale e la salute mentale degli adolescenti lavoratori risultino assenti dalle statistiche ufficiali, ha dato priorità proprio all'importanza dell'analisi dei rischi sul loro benessere psico-sociale.

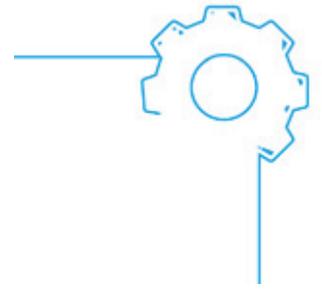
In esso, tra le altre cose, veniva evidenziata la mancanza di rilevazioni sistemiche in grado di fornire dati costantemente aggiornati sul lavoro minorile irregolare e appare inadeguato il numero di ispezioni realizzate nei luoghi di lavoro al fine di poter identificare la presenza di adolescenti e verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti. Tali mancanze, producono un incremento del rischio per gli adolescenti di subire discriminazioni ed abusi, a partire dai gruppi più vulnerabili.

Con il Report statistico "Lavoro minorile in Italia: rischi, infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro", curato sempre dal Laboratorio di Sanità Pubblica per l'analisi dei bisogni di Salute della Comunità dell'Università di Salerno, che ringraziamo, compiamo un ulteriore passo, rispettando l'impegno ad approfondire la ricerca dei dati pubblici disponibili (in questo caso fonte INAIL e INPS), che forniscono la base per le successive analisi e proposte. Tutto questo, al fine di garantire un'attenzione particolare ai minorenni che lavorano, favorendo la diffusione di una cultura della prevenzione, grazie anche al Protocollo che abbiamo siglato con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali per unire le forze nel perseguimento di questo importante obiettivo: contrastare lo sfruttamento degli adolescenti e tutelare la legalità, a partire proprio dalla realizzazione di studi, analisi e proposte da rivolgere alle Istituzioni competenti, affinché possano agire efficacemente nel garantire l'attuazione dei diritti dei minorenni.

Roma, 12 giugno 2023

Carmela Pace
Presidente Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus





Il presente Report ha lo scopo di esporre i dati sul lavoro minorile e gli infortuni da lavoro in Italia nel quinquennio 2017-2021.

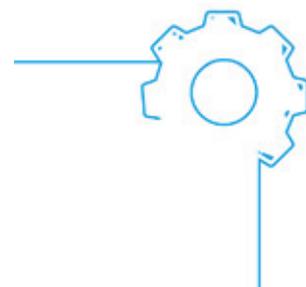
I dati sono stati elaborati a partire da Report e database presenti su portali nazionali dell'Inail (Fonte: Open data – Inaildati.inail.it), e dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) (<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/>).

Nello specifico dalle banche dati degli Osservatori Statistici dell'Inps sono state ricavate informazioni relative alla frequenza del lavoro minorile in Italia in una fascia di età fino a 19 anni, distribuite per regione e per genere negli anni 2017-2021.

Dal portale Inail, sono state estrapolate informazioni relative alle denunce di infortunio e denunce di infortunio con esito mortale nella popolazione degli assicurati Inail, considerando la distribuzione di frequenza negli anni 2017-2021 per regione, per fasce di età <14 anni e 15-19 anni, e per genere.

Saranno presentati e commentati, in ordine, i dati relativi ai lavoratori dipendenti e indipendenti (Sez. A), e successivamente i dati relativi alle denunce di infortunio ed infortunio con esito mortale (Sez. B).





Dati: Sez. A

A1. Lavoratori dipendenti e indipendenti minorenni

Tab.1 Lavoratori dipendenti e indipendenti minorenni 15-17 anni.

Posizione prevalente nell'anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Artigiani	295	273	264	255	272	259	298	325
Commercianti	397	356	327	290	307	284	259	298
Agricoli autonomi	378	337	348	360	298	327	311	254
Dipendenti (esclusi operai agricoli e domestici)	22.844	25.431	33.747	37.726	41.513	28.351	45.531	62.005
Domestici	56	69	65	54	76	82	68	70
Operai agricoli	2.965	2.882	3.859	4.097	4.175	4.601	4.734	5881
Gestione separata: collaboratori	180	152	133	151	190	162	187	248
Gestione separata - Professionisti	6	6	7	9	13	11	12	3
Voucher	11.427	12.912	1.379	698	708	1.428	445	517
Totale complessivo	38.548	42.418	40.129	43.640	47.552	35.505	51.845	69.601

La **Tab.1** mostra la distribuzione negli anni dal 2015 al 2022 dei lavoratori minorenni, di età compresa tra i 15 e i 18 anni non ancora compiuti, raggruppati per categorie lavorative.

Il 2022 costituisce l'anno con il maggior numero di minorenni coinvolti in attività lavorativa, con un totale di 69.601. La posizione di "dipendente" raccoglie la maggiore percentuale di lavoratori, seguita da "operai agricoli" e "voucher".

Approfondendo, in **Tab.2**, vengono confrontati i lavoratori minorenni entro i 17 anni di età ed i lavoratori entro i 19 anni di età.

Tab.2 Confronto tra lavoratori minorenni entro i 17 anni di età e lavoratori entro i 19 anni di età

Regione di lavoro	Lavoratori entro i 17 anni Anno 2022	Lavoratori entro i 19 anni Anno 2021
Abruzzo	2.247	7.383
Basilicata	591	2.506
Calabria	2.083	7.953
Campania	3.795	19.472
Emilia Romagna	6.743	30.168
Friuli Venezia Giulia	1.220	7.113
Lazio	8.428	26.351
Liguria	1.391	6.915
Lombardia	7.822	52.226
Marche	2.737	10.340
Molise	323	1.250
Piemonte	2.953	17.374
Puglia	5.718	23.198
Sardegna	1.926	7.531
Sicilia	2.993	15.540
Toscana	3.014	16.334
Trentino Alto Adige	6940	19.577
Umbria	768	3.438
Valle d'Aosta	601	1.611
Veneto	7.308	33.978
Totale complessivo	69.601	310.258

Facendo riferimento ai dati presentati nella **Tab.2** si evidenzia che nel 2021 i lavoratori entro i 19 anni sono 310.258. Gli infortuni denunciati in questa fascia di età, secondo i dati INAIL, risultano essere 18.923 (**Grafico 9**).

I lavoratori minorenni entro i 18 anni non compiuti nel 2022 sono 69.601. Ipotizzando una distribuzione omogenea, si stima che il numero di infortuni dei lavoratori minorenni entro i 18 anni non compiuti sia di 4.245 circa. Pertanto la percentuale di infortuni dei lavoratori minorenni nella fascia di età 15-17 anni risulta essere del 6%.





Questo dato aumenta passando al 7,33% nella fascia di età 20-24, al 9,09% nella fascia 25-29, l'8,99% nella fascia 30-34 anni, fino ad arrivare al 12,25% nella fascia 50-54 anni di età che presenta una percentuale maggiore.

In sintesi, la percentuale di infortuni del 6% nella fascia 15-17 anni appare inferiore alla percentuale media di infortuni registrata nei lavoratori dai 20 ai 69 anni, la quale risulta del 9,04%.

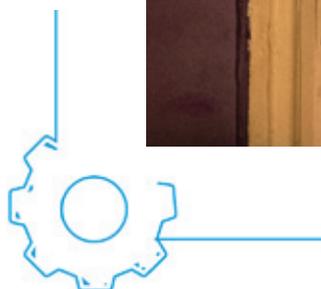


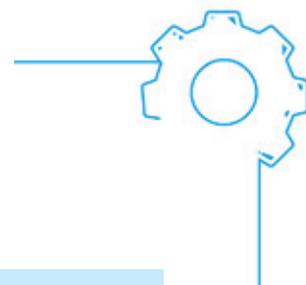
A2. Frequenza lavoratori dipendenti e indipendenti per Regione

Nei cinque anni compresi tra il 2017 ed il 2021 risultano impiegati complessivamente 1.419.521 lavoratori di età compresa fino ai 19 anni, ripartiti per anno e regione (**Tab.3. e 4; Grafico 1**).

Le cinque regioni con il maggior numero di ragazzi fino a 19 anni occupati complessivamente nell'arco dei cinque anni presi in esame sono rispettivamente: Lombardia (240.252), Veneto (155.987), Emilia Romagna (134.694), Lazio (119.256) e Puglia (108.867).

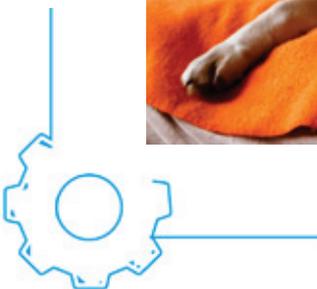
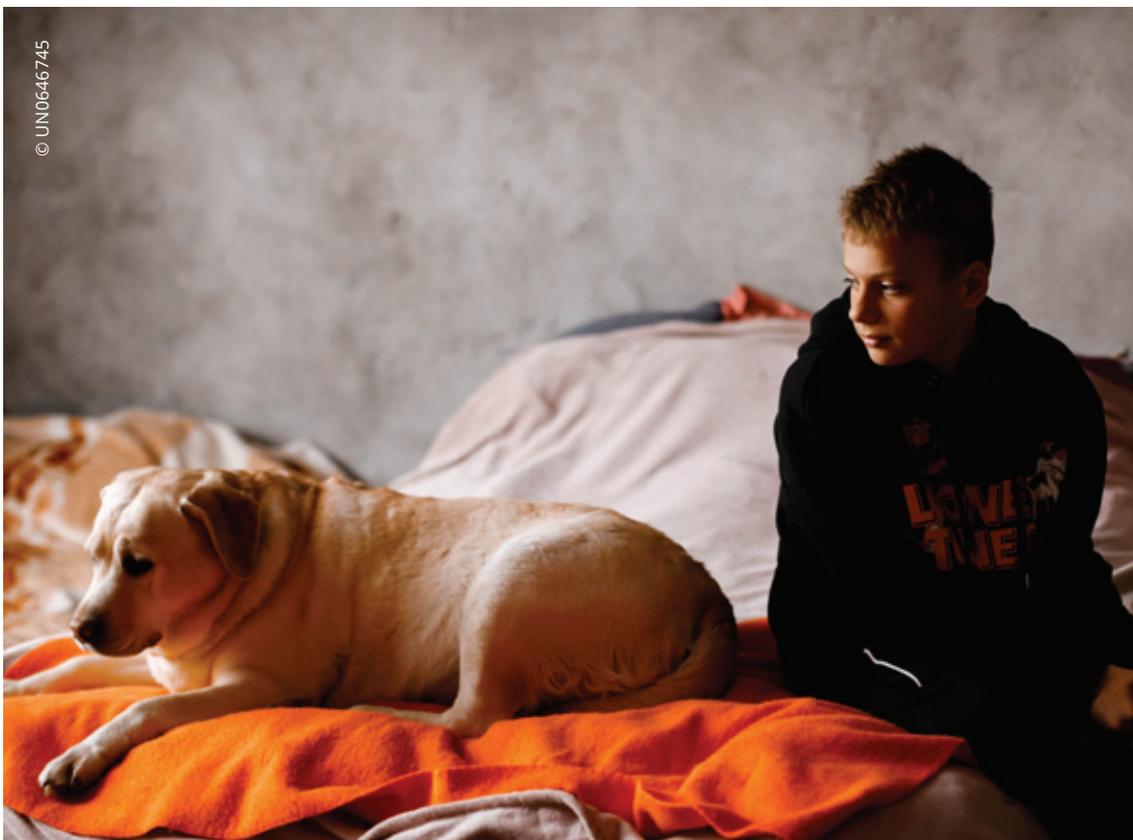
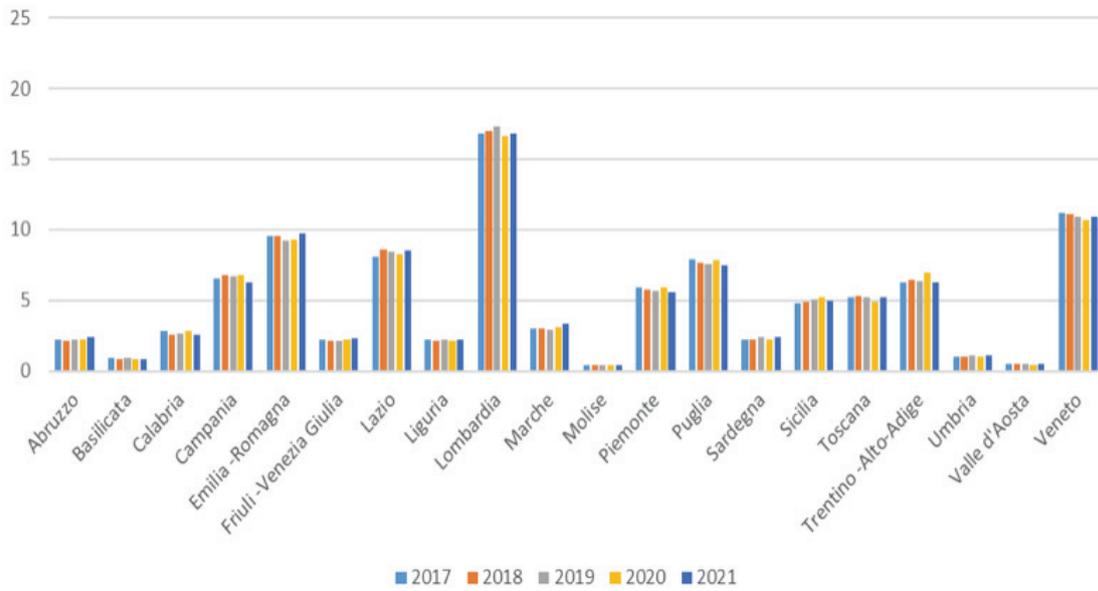
Il **Grafico 1** e la **Tabella 4** riportano i risultati secondo le frequenze percentuali; si evidenzia come le frequenze per regione e per anno tendono a rimanere perlopiù invariate.





Tab.3 INPS Osservatori Statistici: lavoratori dipendenti e indipendenti
Totale lavoratori dal 2017 al 2021, per classe di età: fino a 19 anni

	2017	2018	2019	2020	2021
Regione	Lavoratori	Lavoratori	Lavoratori	Lavoratori	Lavoratori
Abruzzo	5.966	6.227	6.910	5.452	7.383
Basilicata	2.482	2.495	2.751	2.043	2.506
Calabria	7.616	7.485	8.276	6.908	7.953
Campania	17.637	19.490	20.657	16.633	19.472
Emilia Romagna	25.785	27.562	28.442	22.737	30.168
Friuli Venezia Giulia	5.878	6.203	6.624	5.357	7.113
Lazio	21.839	24.828	26.055	20.183	26.351
Liguria	6.074	6.185	6.770	5.229	6.915
Lombardia	45.208	49.103	53.264	40.451	52.226
Marche	8.034	8.528	8.991	7.463	10.340
Molise	1.185	1.121	1.186	956	1.250
Piemonte	15.960	16.628	17.325	14.434	17.374
Puglia	21.318	21.990	23.374	18.987	23.198
Sardegna	5.913	6.354	7.441	5.430	7.531
Sicilia	12.988	14.029	15.585	12.873	15.540
Toscana	14.183	15.340	16.061	12.005	16.334
Trentino Alto Adige	16.811	18.551	19.526	16.948	19.577
Umbria	2.694	2.978	3.295	2.546	3.438
Valle d'Aosta	1.387	1.413	1.537	1.081	1.611
Veneto	30.024	32.124	33.721	26.140	33.978
Totale	268.982	288.634	307.791	243.856	310.258

Grafico 1 Frequenze percentuali dei lavoratori per anno (2017-2021) e per regione



Tab.4 Frequenze percentuali dei lavoratori fino a 19 anni raggruppati per anno (2017-2021) e per regione

	2017	2018	2019	2020	2021
Regione	Lavoratori	Lavoratori	Lavoratori	Lavoratori	Lavoratori
Abruzzo	2%	2%	2%	2%	2%
Basilicata	1%	1%	1%	1%	1%
Calabria	3%	3%	3%	3%	3%
Campania	7%	7%	7%	7%	6%
Emilia Romagna	10%	10%	9%	9%	10%
Friuli Venezia Giulia	2%	2%	2%	2%	2%
Lazio	8%	9%	8%	8%	8%
Liguria	2%	2%	2%	2%	2%
Lombardia	17%	17%	17%	17%	17%
Marche	3%	3%	3%	3%	3%
Molise	0%	0%	0%	0%	0%
Piemonte	6%	6%	6%	6%	6%
Puglia	8%	8%	8%	8%	7%
Sardegna	2%	2%	2%	2%	2%
Sicilia	5%	5%	5%	5%	5%
Toscana	5%	5%	5%	5%	5%
Trentino Alto Adige	6%	6%	6%	7%	6%
Umbria	1%	1%	1%	1%	1%
Valle d'Aosta	1%	0%	0%	0%	1%
Veneto	11%	11%	11%	11%	11%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

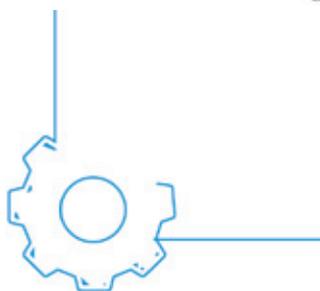
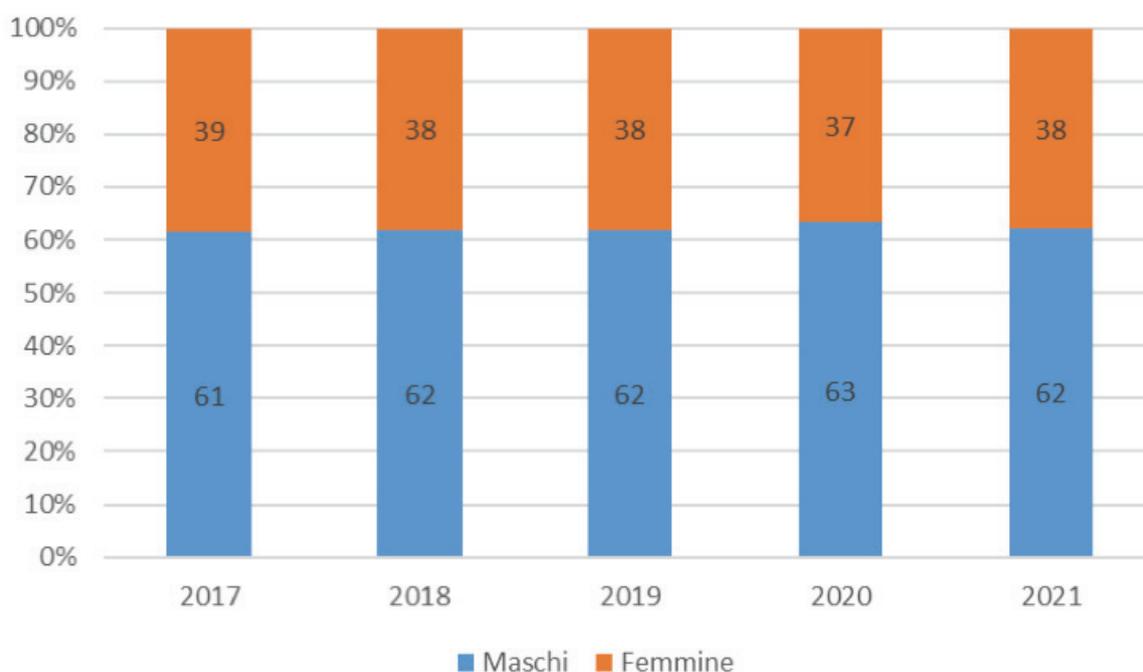
A3. Frequenza lavoratori dipendenti e indipendenti minorenni distribuiti per genere, anno e regione

La **Tab.5** ed il **Grafico 2** mostrano che i soggetti entro i 19 anni impiegati in un'attività lavorativa nel corso del quinquennio 2017-2021 sono stati in maggioranza di sesso maschile, con percentuali piuttosto costanti nel tempo.

Tab.5 INPS Osservatorio Statistico: Lavoratori dipendenti e indipendenti fino a 19 anni, raggruppati per anno e per genere (2017-2021)

	2017	2018	2019	2020	2021
Maschi	165.278	178.729	190.054	154.194	193.138
Femmine	103.733	109.927	117.747	89.674	117.149
Totale	269.011	288.656	307.801	243.868	310.287

Grafico 2. Percentuali di frequenza dei lavoratori fino a 19 anni raggruppati per anno e per genere (2017-2021)



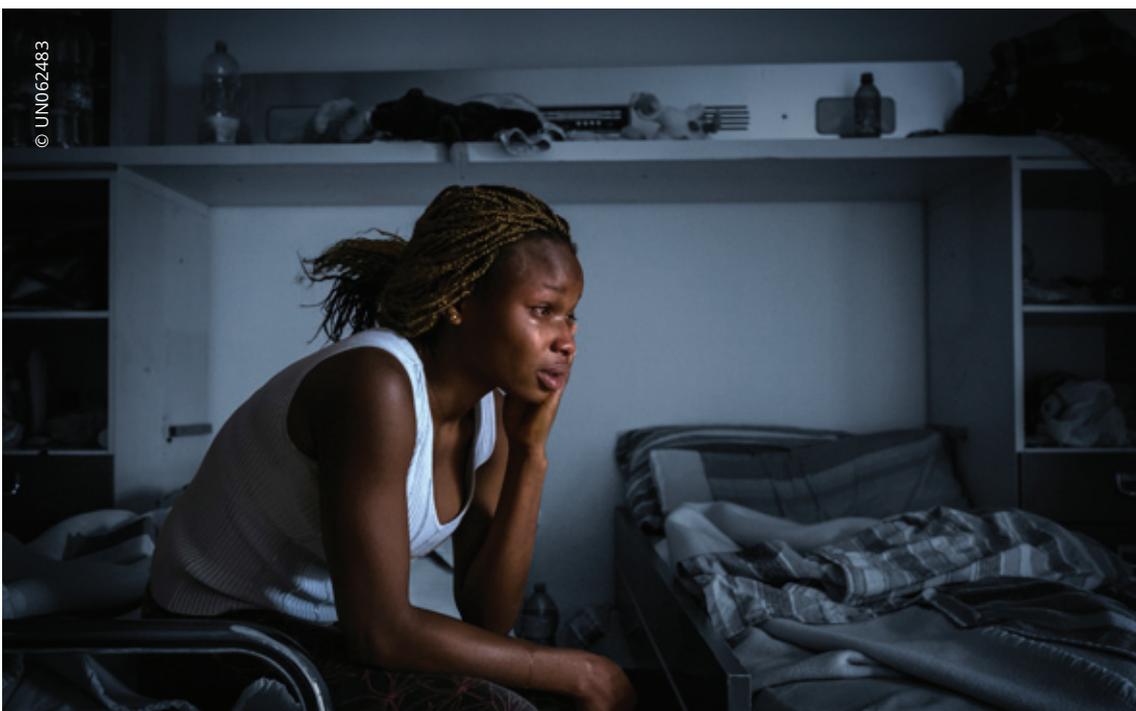


Il maggiore impiego di lavoratori di sesso maschile entro i 19 anni rispetto a lavoratrici di sesso femminile (**Tab.5 e Grafico 2**), mostra la tendenza delle donne a essere più istruite degli uomini; il 65,3% delle donne ha almeno un diploma (vs 60,1% degli uomini); le laureate arrivano al 23,1% (vs 16,8% degli uomini) (ISTAT, 2022). Si può osservare che il divario di genere nel tasso di occupazione (55,7% contro 75,8%) si riduce al crescere del livello di istruzione (31,7 punti per i titoli bassi, 20,3 per i medi e 7,3 punti per gli alti) (ISTAT, 2022).

Inoltre, per le giovani donne che decidono di abbandonare gli studi, ottenendo al più un titolo secondario inferiore, le possibilità di occupazione rispetto ai loro coetanei maschi sono di gran lunga minori (20,8% vs 41,9%) (ISTAT, 2022). Di conseguenza la minor presenza di lavoratori di età inferiore ai 19 anni di sesso femminile, e ancor di più se ci si sofferma sulla fascia d'età minore di 14 anni, può essere in parte giustificato dalla consapevolezza delle minori opportunità di lavoro per donne con un livello di istruzione basso rispetto ad opportunità garantite ai loro coetanei maschi.

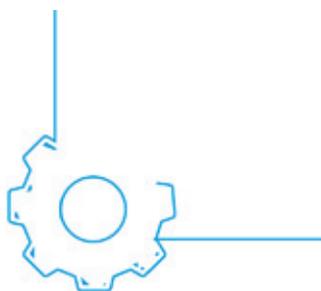
Le **Tab.6 e 7** mostrano che i soggetti entro i 19 anni impiegati in un'attività lavorativa nel corso del quinquennio 2017-2021 si distribuiscono all'interno della stessa regione in maniera piuttosto equa.

Confrontando le percentuali di uomini e donne per regione si evidenzia che le regioni con un maggior numero di lavoratori entro i 19 anni sono in ordine Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio, seguiti da Puglia, Campania, Piemonte, Trentino Alto Adige.



Tab.6 INPS Osservatorio Statistico: lavoratori dipendenti e indipendenti fino a 19 anni, raggruppati per anno e per genere (2017-2021)

Regione	2017		2018		2019		2020		2021	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Abruzzo	3.574	2.392	3.796	2.431	4.200	2.710	3.425	2.027	4.551	2.832
Basilicata	1.678	804	1.695	800	1.832	919	1.393	650	1.673	833
Calabria	4.918	2.698	4.893	2.592	5.436	2.840	4.515	2.393	5.288	2.665
Campania	11.057	6.580	12.397	7.093	13.062	7.595	10.814	5.819	12.774	6.698
Emilia Romagna	16.018	9.767	16.946	10.616	17.286	11.156	14.176	8.561	18.478	11.690
Friuli Venezia Giulia	3.561	2.317	3.870	2.333	4.100	2.524	3.377	1.980	4.334	2.779
Lazio	13.046	8.793	14.595	10.233	15.376	10.679	12.073	8.110	15.356	10.995
Liguria	3.525	2.549	3.764	2.421	4.032	2.738	3.178	2.051	4.174	2.741
Lombardia	27.817	17.391	30.322	18.781	33.211	20.053	25.973	14.478	33.023	19.203
Marche	4.791	3.243	5.230	3.298	5.442	3.549	4.581	2.882	6.390	3.950
Molise	796	389	706	415	735	451	599	357	773	477
Piemonte	9.559	6.401	10.234	6.394	10.472	6.853	8.786	5.648	10.532	6.842
Puglia	13.645	7.673	13.944	8.046	14.771	8.603	12.414	6.573	14.857	8.341
Sardegna	3.498	2.415	3.828	2.526	4.452	2.989	3.239	2.191	4.609	2.922
Sicilia	8.944	4.044	9.776	4.253	10.856	4.729	8.979	3.894	10.579	4.961
Toscana	8.647	5.536	9.530	5.810	9.824	6.237	7.530	4.475	10.144	6.190
Trentino Alto Adige	9.964	6.847	11.235	7.316	11.803	7.723	10.673	6.275	11.802	7.775
Umbria	1.554	1.140	1.775	1.203	1.911	1.384	1.495	1.051	2.080	1.358
Valle d'Aosta	746	641	760	653	806	731	573	508	870	741
Veneto	17.921	12.103	19.414	12.710	20.439	13.282	16.392	9.748	20.830	13.148





Tab.7 INPS Osservatorio Statistico: frequenze percentuali di lavoratori dipendenti e indipendenti fino a 19 anni, raggruppati per anno e per genere (2017-2021)

Regione	2017		2018		2019		2020		2021	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Abruzzo	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%
Basilicata	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Calabria	3%	3%	3%	2%	3%	2%	3%	3%	3%	2%
Campania	7%	6%	7%	6%	7%	6%	7%	6%	7%	6%
Emilia Romagna	10%	9%	9%	10%	9%	9%	9%	10%	10%	10%
Friuli Venezia Giulia	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%
Lazio	8%	8%	8%	9%	8%	9%	8%	9%	8%	9%
Liguria	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%
Lombardia	17%	17%	17%	17%	17%	17%	17%	16%	17%	16%
Marche	3%	3%	3%	3%	3%	3%	3%	3%	3%	3%
Molise	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Piemonte	6%	6%	6%	6%	6%	6%	6%	6%	5%	6%
Puglia	8%	7%	8%	7%	8%	7%	8%	7%	8%	7%
Sardegna	2%	2%	2%	2%	2%	3%	2%	2%	2%	2%
Sicilia	5%	4%	5%	4%	6%	4%	6%	4%	5%	4%
Toscana	5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%	5%
Trentino Alto Adige	6%	7%	6%	7%	6%	7%	7%	7%	6%	7%
Umbria	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Valle d'Aosta	0%	1%	0%	1%	0%	1%	0%	1%	0%	1%
Veneto	11%	12%	11%	12%	11%	11%	11%	11%	11%	11%
Totali	100%									





Sez. B

B1. Frequenza denunce totali di infortunio nel periodo 2017-2021 per regione e per fasce di età

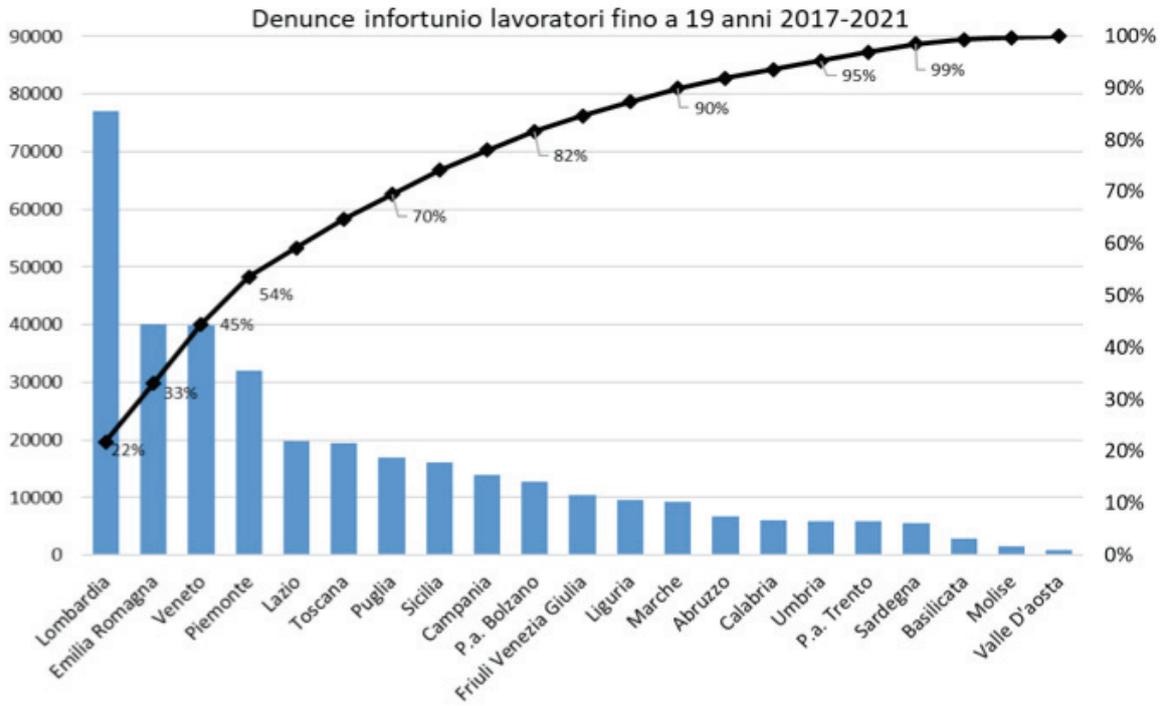
Sono riportati i dati relativi alle denunce totali di infortunio nel periodo 2017-2021 dei lavoratori fino a 19 anni raggruppate per regione.

In **Tab.8** sono riportati i dati in ordine decrescente. Emerge che le regioni con le percentuali di denunce più elevate nel quinquennio preso in esame sono: Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte; da sole ricoprono più del 50% delle denunce di infortunio nazionali.

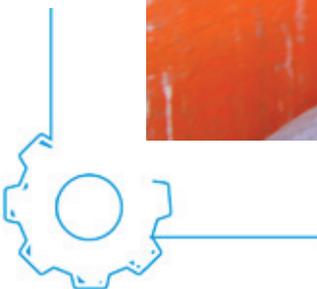
Tab.8 Denunce totali di infortunio dei lavoratori fino a 19 anni raggruppate per anno e regione (2017-2021)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	DENUNCE INFORTUNIO (2017-2021)	PERCENTUALI	PERCENTUALI CUMULATE
Lombardia	76942	21,85%	21,85%
Emilia Romagna	40000	11,36%	33,21%
Veneto	39810	11,31%	44,51%
Piemonte	31997	9,09%	53,60%
Lazio	19784	5,62%	59,22%
Toscana	19465	5,53%	64,75%
Puglia	16966	4,82%	69,56%
Sicilia	16122	4,58%	74,14%
Campania	13986	3,97%	78,11%
Provincia autonoma Bolzano	12724	3,61%	81,73%
Friuli Venezia Giulia	10316	2,93%	84,66%
Liguria	9570	2,72%	87,37%
Marche	9195	2,61%	89,99%
Abruzzo	6779	1,93%	91,91%
Calabria	6040	1,72%	93,63%
Umbria	5859	1,66%	95,29%
Provincia Autonoma di Trento	5799	1,65%	96,94%
Sardegna	5601	1,59%	98,53%
Basilicata	2854	0,81%	99,34%
Molise	1489	0,42%	99,76%
Valle D'Aosta	842	0,24%	100,00%

Grafico 3



© UNI173330





In **Tab.9** è indicato il tasso di denunce registrato nel quinquennio 2017-2021 in ogni regione d'Italia. Il tasso è stato valutato come rapporto tra il numero medio di denunce di infortunio e numero medio di lavoratori di età inferiore a 19 anni. Tale valore è stato calcolato sulla base dei dati raccolti dalle banche dati INPS.

Le regioni sono state ordinate in base al numero di lavoratori in modo decrescente. In verde sono evidenziate le regioni che hanno un tasso di incidenza di denunce inferiore alla media nazionale; in giallo le regioni con un tasso leggermente inferiore alla media nazionale; in arancio quelle con un tasso leggermente superiore alla media nazionale; in rosso le regioni con maggiori criticità.

Tab.9 Tasso di denunce di infortunio per anno e regione (2017-2021)

Regione	Numero medio di denunce di infortunio	Numero medio di Lavoratori	Denunce/Lavoratori
Lombardia	15.388	48.050	32,0%
Veneto	7.962	31.197	25,5%
Emilia Romagna	8.000	26.939	29,7%
Lazio	3.957	23.851	16,6%
Puglia	3.393	21.773	15,6%
Campania	2.797	18.778	14,9%
Trentino Alto Adige	3.705	18.283	20,3%
Piemonte	6.399	16.344	39,2%
Toscana	3.893	14.785	26,3%
Sicilia	3.224	14.203	22,7%
Marche	1.839	8.671	21,2%
Calabria	1.208	7.648	15,8%
Sardegna	1.120	6.534	17,1%
Abruzzo	1.356	6.388	21,2%
Friuli Venezia Giulia	2.063	6.235	33,1%
Liguria	1.914	6.235	30,7%
Umbria	1.172	2.990	39,2%
Basilicata	571	2.455	23,2%
Valle D'Aosta	168	1.406	12,0%
Molise	298	1.140	26,1%
Media nazionale	70.428	283.904	24,8%

Il divario territoriale nel numero di denunce di infortuni sul lavoro

Facendo riferimento al tasso di denuncia registrato nelle regioni italiane nel quinquennio 2017-2021 (**Tab.9**) la nostra attenzione si rivolge al divario territoriale che emerge rappresentato da un Nord Italia caratterizzato da elevati tassi di denuncia di infortuni sul lavoro da parte dei minorenni, e da un Sud Italia e Isole caratterizzati da numeri nettamente inferiori di denunce di infortuni sul lavoro da parte di minori di età. Nello specifico Piemonte ed Umbria presentano i tassi di denunce di infortunio più elevati (39,2%), notevolmente al di sopra della media nazionale (24,8%), seguite da Friuli Venezia Giulia (33,1%), Lombardia (32%), Liguria (30,7%) ed Emilia Romagna (29,7%) mentre, eccezion fatta per la Valle D'Aosta (12%), sono Campania (14,9%), Puglia (15,6%), Calabria (15,8%), Lazio (16,6%) e Sardegna (17,1%) a registrare minor tassi di denunce d'infortunio sul lavoro.

Questo netto divario tra Nord e Sud induce a riflettere su come minori denunce di infortunio sul lavoro da parte di minori di età non rappresentino necessariamente maggiore sicurezza sul lavoro in regioni quali Campania, Puglia e Calabria. Di conseguenza sarebbe opportuno interrogarsi sui motivi che inducono i giovani lavoratori a denunciare maggiormente un infortunio al Nord piuttosto che al Sud. Si potrebbe pensare ad un lavoro sommerso e a minori opportunità di lavoro.

B.2 Frequenza denunce totali di infortunio nel periodo 2017-2021 per regione e per fasce di età

In **Tab.10** sono riportate nel dettaglio le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail raggruppate per regione, anno di accadimento e fasce di età. Nel periodo compreso tra il 2017 e il 2021 le denunce di infortunio di minorenni presentate all'Inail a livello nazionale ammontano a **352.140** di cui: **223.262** per i minori di età fino a 14 anni e **128.878** nella fascia 15-19 anni.





Tab.10 INAIL: denunce di infortunio raggruppate per anno, Regione e fasce di età (2017-2021)

Regioni e Province Autonome	2017		2018		2019		2020		2021		Totale	
	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19
Abruzzo	1157	656	1200	636	1128	594	347	191	561	309	4393	2386
Basilicata	494	326	450	290	513	262	127	78	197	117	1781	1073
Calabria	1104	466	1152	500	1097	502	332	191	475	221	4160	1880
Campania	2793	1283	2650	1268	2691	1298	501	331	705	466	9340	4646
Emilia Romagna	5951	3712	6189	3927	6386	4055	2138	1471	3802	2369	24466	15534
Friuli Venezia Giulia	1662	767	1813	776	2001	835	651	282	1065	464	7192	3124
Lazio	3544	1632	3268	1615	3544	1614	1219	566	1954	828	13529	6255
Liguria	1604	820	1568	822	1615	822	531	315	974	499	6292	3278
Lombardia	11947	6542	13201	6775	13291	6851	4170	2267	7768	4130	50377	26565
Marche	1396	805	1425	854	1592	839	627	299	844	514	5884	3311
Molise	258	150	250	156	244	147	72	50	97	65	921	568
Piemonte	5157	2873	5386	3007	5590	2817	1632	936	3097	1502	20862	11135
Puglia	2791	1652	2979	1732	2992	1819	831	611	829	730	10422	6544
Sardegna	881	560	820	525	911	564	340	185	511	304	3463	2138
Sicilia	2814	1391	2957	1372	2922	1386	849	460	1358	613	10900	5222
Toscana	2869	1764	2969	1811	3091	1911	1199	680	2048	1123	12176	7289
P.a. di Bolzano	1445	1521	1661	1443	1536	1533	515	851	1058	1161	6215	6509
P.a. di Trento	1257	601	764	557	805	508	256	251	424	376	3506	2293
Umbria	1008	489	1002	503	1058	515	301	165	545	273	3914	1945
Valle d'Aosta	113	110	128	99	114	101	34	19	58	66	447	395
Veneto	5867	4027	5892	4106	5914	4354	1862	1508	3487	2793	23022	16788

Coorti di lavoratori minorenni a confronto: lavoro sommerso e maggior rischio di infortuni

Le denunce di infortunio di minorenni presentate dall'Inail riportano un numero nettamente superiore di denunce effettuate da minorenni fino ai 14 anni (223.262) rispetto a quelle effettuate nella fascia di età 15-19 anni (128.878). Eccezion fatta per la provincia di Bolzano nel 2017, 2020, 2021 e della Valle d'Aosta nel 2021, tutte le regioni registrano un numero sempre maggiore di infortuni di minorenni sul lavoro nella fascia di età <14 rispetto alla fascia di età 15-19.

Il numero maggiore di denunce di infortunio effettuate da lavoratori di età pari o minore a 14 anni potrebbe evidenziare carenze nelle procedure per la sicurezza sul lavoro quando questo esula da forme contrattuali previste dalla legge.

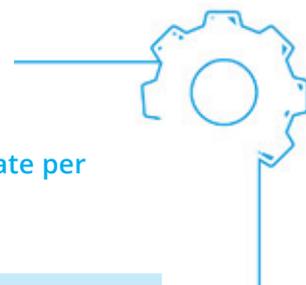
Infatti, attività lavorative intraprese all'età di 14 anni o meno infrangono l'articolo 32 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2000)¹ sul *Divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro*, secondo il quale l'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, che in Italia corrisponde a 16 anni², 15 nei casi di alternanza scuola-lavoro. Pertanto, le denunce di infortunio sul lavoro da parte di giovani di età pari o minore a 14 anni, che hanno quindi intrapreso attività lavorative almeno un anno prima dalla fine dell'obbligo scolastico, si configurano come infortuni avvenuti in attività lavorative non regolamentate da legittime forme contrattuali. Così, quelle che possono sembrare apparenti differenze di età nelle denunce di infortunio sul lavoro, rappresenterebbero scarsa o mancata attenzione a procedure di sicurezza sul lavoro quando questo è, appunto, irregolare.

Dalla **Tab.11** si evince che il maggior numero di infortuni dal 2017 al 2019 si è concentrato in Lombardia con un lieve incremento per la fascia <14 nell'anno 2021, rispetto al 2017. In Veneto vi è un tasso più alto di infortuni distribuito negli anni nella fascia di età 15-19. In Emilia Romagna e in Piemonte, le denunce di infortunio si distribuiscono negli anni e per fasce di età nello stesso modo.

¹ CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA, consultabile online <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12016P/TXT&from=ES>

² introdotto con il ministero Fioroni (articolo 1, comma 622 del 27 dicembre 2006 numero 296).

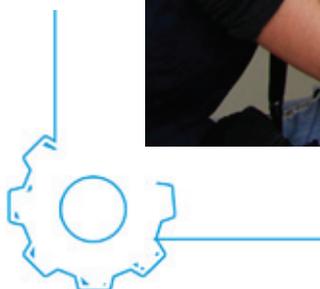




Tab.11 INAIL: frequenze percentuali delle Denunce di infortunio raggruppate per anno, regione e fasce di età (2017-2021)

Regioni e Province Autonome	2017		2018		2019		2020		2021	
	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19
Abruzzo	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%
Basilicata	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Calabria	2%	1%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	1%	1%
Campania	5%	4%	5%	4%	5%	4%	3%	3%	2%	2%
Emilia Rom	11%	12%	11%	12%	11%	12%	12%	13%	12%	13%
Friuli V.G.	3%	2%	3%	2%	3%	3%	4%	2%	3%	2%
Lazio	6%	5%	6%	5%	6%	5%	7%	5%	6%	4%
Liguria	3%	3%	3%	3%	3%	2%	3%	3%	3%	3%
Lombardia	21%	20%	23%	21%	23%	21%	22%	19%	24%	22%
Marche	2%	3%	2%	3%	3%	3%	3%	3%	3%	3%
Molise	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Piemonte	9%	9%	9%	9%	9%	8%	9%	8%	10%	8%
Puglia	5%	5%	5%	5%	5%	5%	4%	5%	35	4%
Sardegna	2%	2%	1%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%
Sicilia	5%	4%	5%	4%	5%	4%	5%	4%	4%	3%
Toscana	5%	5%	5%	6%	5%	6%	6%	6%	6%	6%
P.a. di Bolzano	3%	5%	3%	4%	3%	5%	3%	7%	3%	6%
P.a. di Trento	2%	2%	1%	2%	1%	2%	1%	2%	1%	2%
Umbria	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	1%	2%	1%
Valle d'Aosta	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Veneto	10%	13%	10%	13%	10%	13%	10%	13%	11%	15%
Totali	100%									

Il **Grafico 9** mostra il dato nazionale delle denunce di infortunio per ogni anno considerato, divise per le due fasce di età prese in esame. Si evidenzia un andamento relativamente costante nel triennio 2017-2019 e un calo delle denunce nel 2020. Il 2020 ha risentito dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, in quanto la sospensione delle attività produttive a livello nazionale da marzo a maggio a causa del periodo di lockdown, la chiusura dei plessi scolastici e le difficoltà delle imprese nel riprendere la produzione, hanno determinato un condizionamento dell'andamento infortunistico del biennio 2020-2021. Inoltre, resta evidente la disparità di denunce per aree territoriali con un divario tra alcune regioni maggiormente interessate di altre, come per esempio per Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Questo dato potrebbe essere spiegato da un lato con una riflessione relativa alla pratica dell'alternanza scuola-lavoro, in vigore fino agli anni scorsi e quindi considerevole nei dati analizzati (oggi denominata "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", c.d. PCTO); dall'altro con quanto la crisi economica e la pandemia hanno riorganizzato gli stili di vita di alcune famiglie. Per esempio, queste in alcune realtà territoriali hanno richiamato ai lavori stagionali i minorenni, regolati in questo da norme precedenti alla Costituzione italiana e all'art. 37 della medesima fino al d.lgs. n. 81/2008 e fino ad oggi.





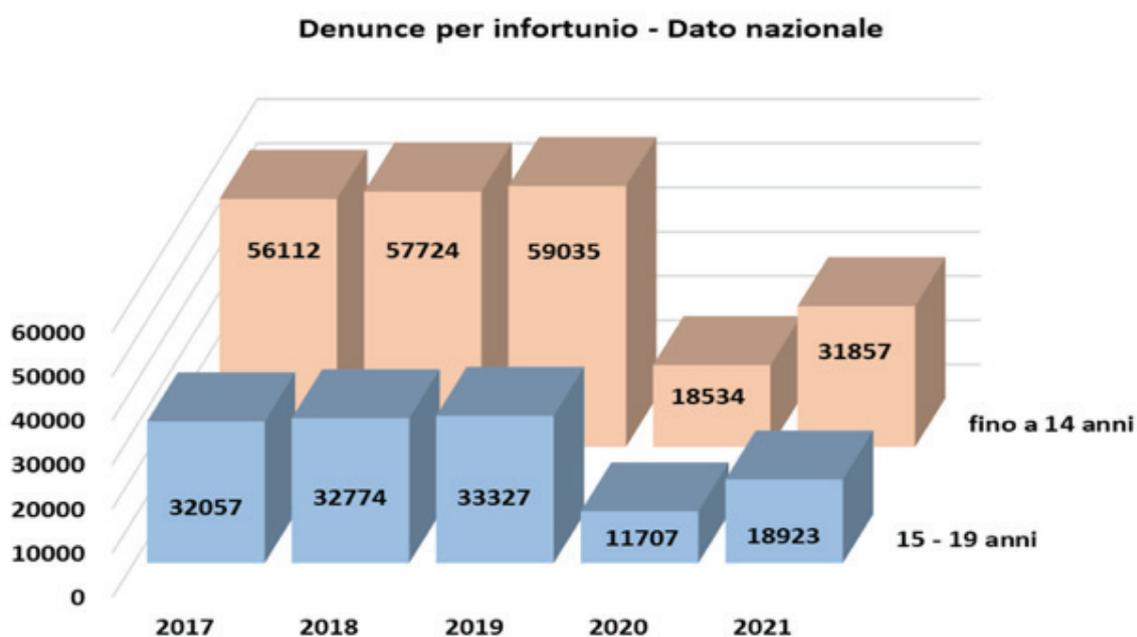
Se interpretiamo questi processi alla luce del PCTO possiamo, ancora una volta, rilevare la disparità di infortuni tra alcune regioni determinata non solo da fattori legati alle rispettive densità demografiche ma anche dai tassi disuguali di scolarizzazione e da quella che oggi è chiamata povertà educativa (evasione, abbandoni, saltuarietà, stagionalità). Sono tutti fattori che, pur con differente incidenza, segnano un divario a tutti i livelli delle premesse e della realizzazione dei processi formativi e dell'alternanza, divario del quale tenere necessariamente conto nel rapporto tra Nord, Centro, Sud e Isole del paese. In generale, a fronte dei 7,4 milioni di studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022, secondo i dati del Ministero dell'Istruzione³ gli infortuni degli studenti a livello nazionale nel 2021 sono stati 41.766, dato in aumento rispetto al 2020, ma comunque nettamente inferiore a quelli degli anni prepandemia (Fonte: elaborazione ANMIL su dati INAIL).

Se la salute e la sicurezza sono e devono essere rispettate in tutte le politiche, la scuola è una delle istituzioni da rimettere al centro delle dinamiche dei vari territori, per promuovere sostenibilità e garantire ruolo e realizzazione nella trasmissione di conoscenza e nel rapporto con il mondo del lavoro, e intervenire tramite dinamiche di prevenzione su tutti i rischi evitabili e da evitare per la salute dei minorenni. Inoltre nella rimodulazione in atto del PCTO la scuola deve essere il luogo deputato alla consapevolezza e alla formazione continua come al benessere e alla costruzione di stili e comportamenti adeguati nei luoghi e ambienti di lavoro, tutelando così i minorenni *prima* che vengano a contatto con il mondo delle aziende, delle imprese ecc. Occorre altresì ricordare che un minorenne è un cittadino che se consapevolmente formato avrà conoscenza dei suoi diritti, ma anche doveri per la tutela di sé stesso negli ambienti di lavoro. Su questa base occorrerà tenere sempre presenti i continui cambiamenti di questi anni, tra i quali la rivoluzione digitale, la quale può essere buona guida per una consapevolezza continua di come l'acquisizione di alcune competenze rappresenti dei passi decisivi in avanti verso la dimensione digitale. Questo implica un ulteriore chiarimento rispetto a cosa voglia dire il passaggio dall'apprendistato agli apprendistati e quali potenziali nuovi rischi per la salute e gli infortuni sul lavoro da parte dei minori di età.

³ Gli studenti delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche privati, comprese le Università, sono assicurati obbligatoriamente presso l'Inail contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, come disciplina il Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (T.U.), all'articolo 1, comma 3, numero 28 ed all'articolo 4, numero 5. Il decreto Lavoro, varato il 1° maggio dal Consiglio dei Ministri, include inoltre la mini riforma del percorso di 'accompagnamento al lavoro', che mira ad assicurare qualità e sicurezza ai giovani studenti.

I dati rilevati, nella loro parzialità, osservati, spiegati e interpretati mediante una lettura disaggregata, non solo permettono di fotografare meglio regione per regione le dinamiche in atto, ma possono essere premessa per promuovere politiche di ulteriore inclusione sociale, predisporre potenzialità per le trasformazioni del futuro.

Grafico 9



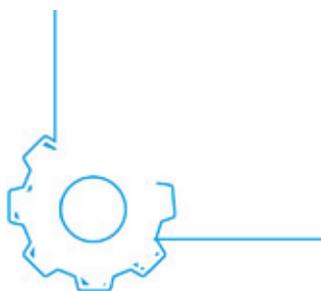
B.3 Frequenza denunce totali di infortunio con esito mortale nel periodo 2017-2021 per regione e per fasce di età

La **Tab.12** e il diagramma di Pareto (**Grafico 10**) mettono in evidenza che quasi il 40% delle denunce totali di infortunio con esito mortale nel quinquennio 2017-2021 si concentra in due regioni: Veneto e Lombardia.

La regione Veneto rappresenta la prima regione per infortuni con esito mortale.

Abruzzo, Basilicata, Sardegna, la Provincia autonoma di Trento e la Valle d'Aosta non registrano nessun infortunio con esito mortale nel quinquennio preso in esame.

Sebbene il numero di denunce di infortunio sia stato maggiore nella fascia di età <14, gli infortuni con esito mortale sono fortemente sbilanciati verso la fascia di età 15-19.

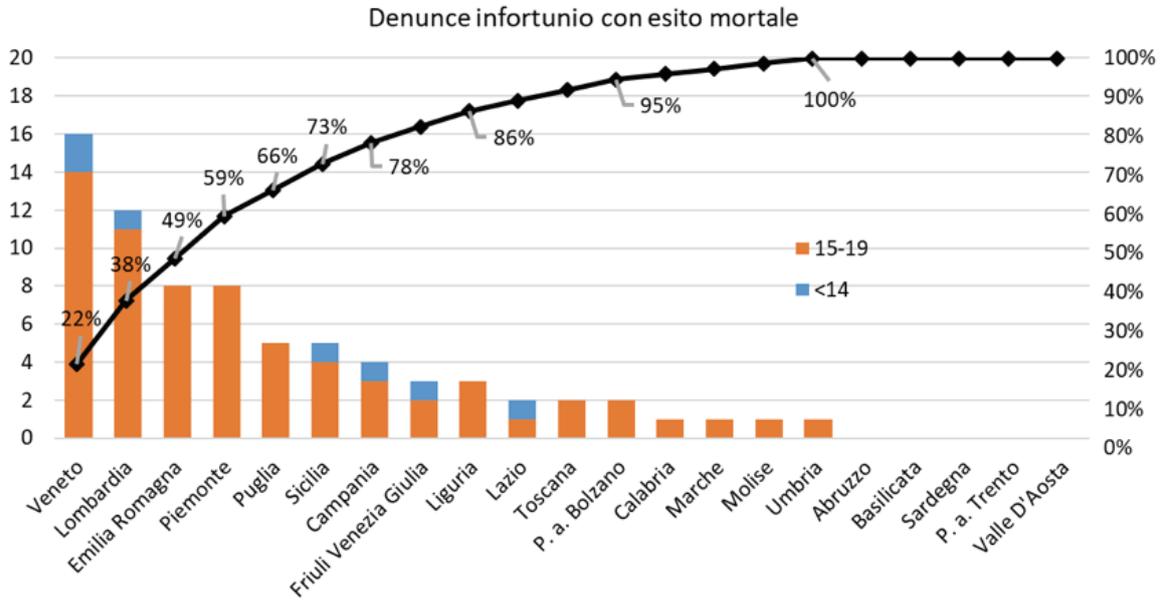




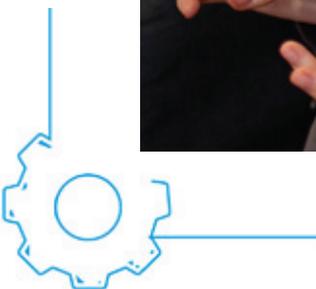
Tab.12 Denunce d'infornunio con esito mortale raggruppate per anno, regione e fascia di età (2017-2021)

Regioni e Province Autonome	2017		2018		2019		2020		2021		SubTotale		Tot
	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	<14	15-19	
Veneto	0	3	0	5	1	1	1	2	0	3	2	14	16
Lombardia	0	1	1	7	0	1	0	1	0	1	1	11	12
Emilia Romagna	0	2	0	1	0	1	0	2	0	2	0	8	8
Piemonte	0	2	0	2	0	2	0	1	0	1	0	8	8
Puglia	0	0	0	1	0	2	0	1	0	1	0	5	5
Sicilia	0	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	4	5
Campania	0	0	0	1	0	1	0	0	1	1	1	3	4
Friuli Venezia Giulia	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	1	2	3
Liguria	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	3	3
Lazio	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1	1	2
Toscana	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2
P.a. di Bolzano	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2	2
Calabria	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
Marche	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1
Molise	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.a. di Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali	0	14	1	21	3	12	2	10	1	10	7	67	74

Grafico 10



© UN0766173





Questo Report contribuisce
al dibattito sui diritti
dei bambini e degli adolescenti
e non riflette necessariamente
la politica o la posizione dell'UNICEF.
Le opinioni espresse sono quelle
degli autori e delle autrici.

www.unicef.it/media/giornata-internazionale-contro-lo-sfruttamento-del-lavoro-minorile-report-lavoro-minorile-in-italia-rischi-infortuni-e-sicurezza-sui-luoghi-di-lavoro/



Dipartimento di Medicina, Chirurgia e Odontoiatria
"Scuola Medica Salernitana"
Università degli Studi di Salerno

